

I finanziamenti per la casa cambiano volto
Attenzione ai prodotti troppo sofisticati

MULTI



Tassi variabili. Dopo la tempesta subprime

Tensione fino a primavera Poi attenti alle mosse Bce

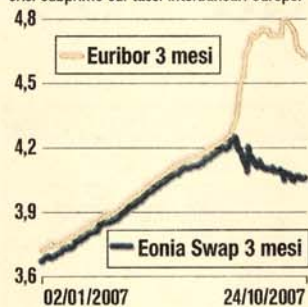
Chi ha un mutuo a tasso variabile dovrà mantenere i nervi saldi per almeno sei mesi. Tanto a lungo sembrano infatti destinate a protrarsi le tensioni scatenate dalla crisi *subprime* sui tassi interbancari e su quell'Euribor utilizzato come parametro a cui indicizzare la rata.

La situazione è per la verità già migliorata nell'ultimo mese, segno che le ripetute iniezioni di liquidità operate dalla Bce per stabilizzare i mercati finanziari cominciano a fare effetto. L'Euribor a un mese, per esempio, è sceso dal 4,49% raggiunto l'11 settembre fino al 4,16%, un livello compatibile con un costo del denaro fermo al 4% nell'Eurozona. La tensione persiste invece sulle scadenze maggiori, e in particolare sull'Euribor a tre mesi al quale purtroppo sono ancorati moltissimi mutui variabili. Questo tasso è sì sceso al 4,61% dopo aver sfiorato il 4,8%, ma si trova ancora su valori anomali, visto che di solito è difficile che la differenza con il saggio Bce superi i 20-25 punti base.

Tutta colpa della tempesta provocata dai mutui ad alto rischio Usa e diffusasi poi a macchia d'olio nel resto del mondo.

Alta Tensione

La divergenza tra l'andamento % dei tassi Euribor ed Eonia swap misura l'impatto della crisi subprime sui tassi interbancari europei



L'Euribor 3 mesi scende al 4,61% ma sconta ancora la crisi bancaria

La fase di incertezza e di sfiducia che si è creata ha infatti spinto le banche a chiedere tassi di interesse più elevati per prestarsi il denaro e così gli Euribor sono schizzati alle stelle.

I tempi di assorbimento di

quest'anomalia sono incerti, quantomeno perché ristabilire la fiducia è un processo lento. Ci si può fare comunque un'idea di ciò che avverrà osservando l'andamento dei *future* sui tassi interbancari.

«In questo momento – sostiene Stefano Pignatelli, responsabile ufficio studi di **Aritma I.F.** – il mercato si attende che l'Euribor a tre mesi scenda progressivamente al 4,49% a dicembre e al 4,27% a marzo. Il disallineamento dovrebbe quindi ricomporsi a primavera, sempre che nel frattempo i bilanci delle banche non riservino altre sorprese».

E dopo? Gli occhi saranno di nuovo tutti puntati sulla Bce e, a questo proposito, le indicazioni che arrivano dagli analisti lasciano ben sperare. Pochi infatti sono disposti ancora a scommettere su un rialzo dei tassi e la maggior parte vede il costo del denaro stabile al 4% per tutto il 2008.

«Con la Federal Reserve pronta a tagliare incisivamente i tassi è difficile che Francoforte pensi di muoversi in senso contrario», conferma Pignatelli. Per il tasso variabile, insomma, il peggio sembrerebbe alle spalle.

Maximilian Cellino

TASSI

Bce ferma al 4% nel 2008
Euribor ancora in tensione